CONFINDUSTRIA

Nota di Aggiornamento

Taskforce Confindustria "Emergenza Coronavirus"

Febbraio 2020

A circa due settimane dalla diffusione dell’emergenza Coronavirus, Confindustria si è resa disponibile a fornire supporto ed informazioni alle imprese ed alle associazioni che si trovano in questo momento ad affrontare difficoltà logistiche e di gestione delle risorse.

La nostra Organizzazione si è inoltre attivata con le associazioni del Sistema per rispondere alla richiesta dell’Ambasciata cinese a Roma di contatti di aziende italiane disponibili a fornire materiale medico e sanitario. E’ stato quindi facilitato, con il supporto di Confindustria Dispositivi Medici, Assosistema ed alcune associazioni territoriali, un contatto diretto dell’Ambasciata cinese con quelle imprese che ancora dispongono di scorte.

Confindustria ha inoltre costituito una “Taskforce Coronavirus” interna per rispondere alle richieste del Sistema in maniera sempre più efficiente e puntuale. Questa taskforce costituirà altresì il punto di riferimento per l'Unità di Crisi della Farnesina, il MAECI, il Ministero della Salute e la Presidenza del Consiglio con cui saranno condivise le informazioni e le problematiche segnalate via via dalle imprese.

Principali criticità sollevate dal Sistema

Queste le principali questioni/problematiche sollevate dalle associazioni e dalle imprese:

- Contatto con le merci: le aziende segnalano difficoltà nella gestione del personale che si rifiuta di entrare a contatto con le merci in arrivo dalla Cina. In molti casi si tratta di materie prime destinate a lavorazione. Il personale spesso richiede misure di prevenzione che le aziende non sono in grado di gestire non rappresentando la merce un veicolo di diffusione del virus. A tal proposito, secondo Istituto Superiore di Sanità (ISS):
  - i prodotti made in China in vendita non presentano un rischio diverso rispetto a qualsiasi altro prodotto;
  - questo virus non si trasmette per via alimentare;
  - in Europa è vietata l’importazione di animali vivi e carne cruda dalla Cina.
- Rimpatrio lavoratori da/verso la Cina: molte aziende hanno la necessità di rimpatriare lavoratori in Cina in vista della prevista riapertura degli impianti. Altre devono invece rimpatriare lavoratori italiani che, seppure lontani dall’area di Wuhan, chiedono di rientrare in Italia. Gran parte delle compagnie aeree ha interrotto i voli con la Cina. Al momento è ancora possibile transitare per gli Emirati ma è possibile una chiusura anche di questa tratta nei prossimi giorni.
- Trattamento dei lavoratori italiani rientrati dalla Cina: per molte aziende si pone un problema di trattamento dei lavoratori italiani fatti rientrare dalla Cina. E’ necessario infatti evitare un rientro in azienda che creerebbe tensioni con gli altri dipendenti Alcune aziende hanno optato per un periodo di malattia, altre per le ferie ed una quarantena di 14 gg. Si pone un problema di gestione in termini anche di applicazione del diritto del lavoro oltre ai costi rilevanti che restano tutti a carico dell’azienda.
- Trattamento dei lavoratori in Cina: per i dipendenti cinesi delle succursali locali di imprese italiane si applica lo stop alle attività imposto dal Governo cinese che dovrebbe essere gradualmente rimosso nei prossimi giorni. Il costo di questo

personale rimane a carico delle imprese per tutto il periodo di sosta forzata che potrebbe avere pesanti ripercussioni in caso di proroga ulteriore.

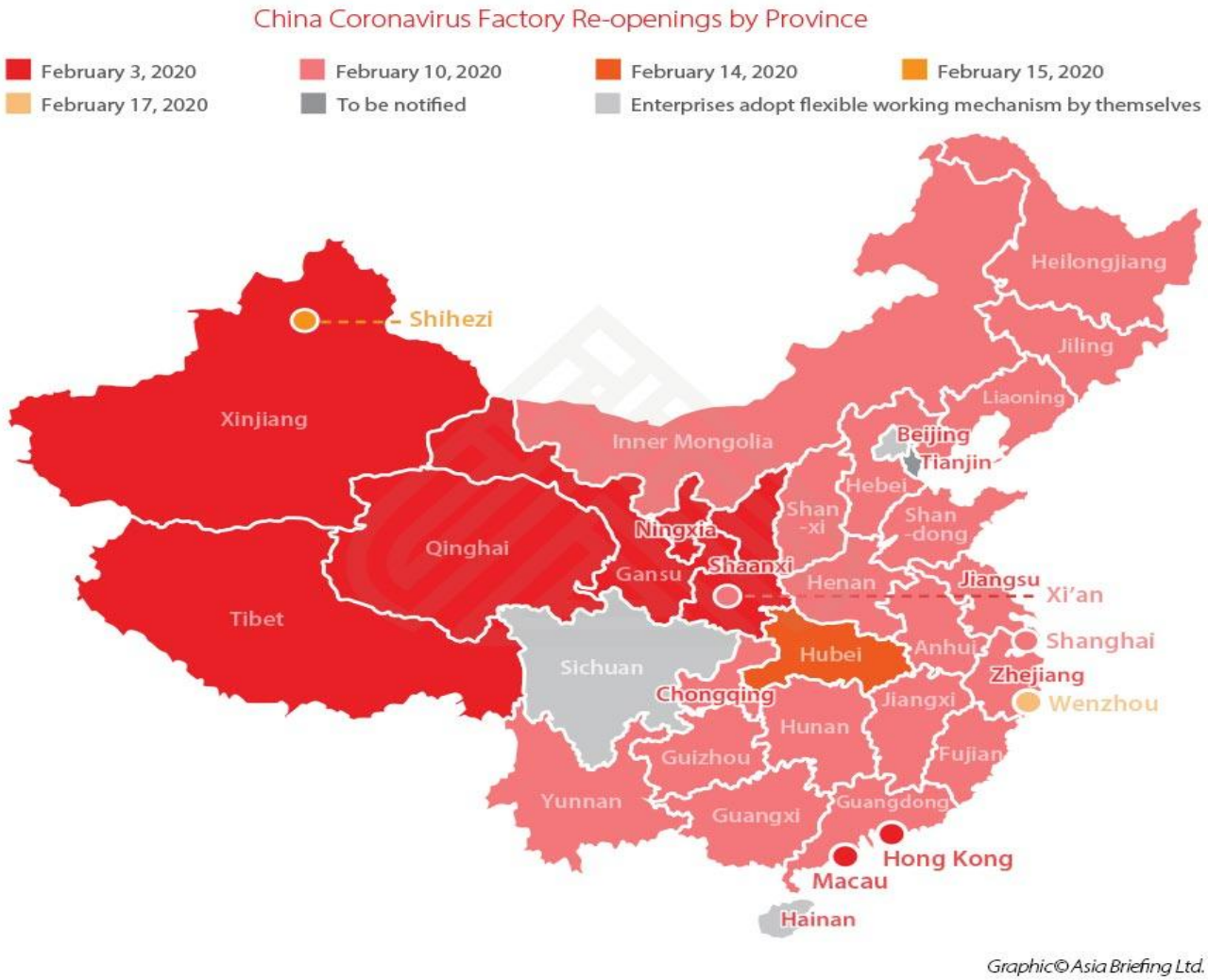
- Gestione ed organizzazione delle fiere in Italia: febbraio è un mese fondamentale per molte fiere di settore. Le associazioni di riferimento segnalano difficoltà nella gestione delle delegazioni cinesi previste sia in caso di cancellazione della partecipazione (con ricadute economiche e in termini di visibilità) che di conferma (molto improbabile, ma che andrebbe comunque a generare un effetto “psicosi” tra i visitatori della fiera). A titolo di esempio, la prossima fiera per il settore pelletteria SIMAC TANNING TECH, in programma dal 19 al 21 febbraio, vede l’emergenza Coronavirus influenzare fortemente l’organizzazione della manifestazione (annullata la presenza di grandi gruppi internazionali, non solo cinesi) e compromettere il risultato dell’evento con ripercussioni sulla già fragile situazione di mercato. Da valutare la possibilità di azioni di sostegno alle imprese italiane che hanno investito in eventi promozionali (superammortamento o altro intervento “una tantum” sulla fiscalità per ammortizzare i costi sostenuti per l’organizzazione di fiere internazionali in Italia interessate dalla problematica del Coronavirus).
- Gestione ed organizzazione di fiere e delegazioni italiane all’estero: le associazioni segnalano una generale reticenza delle aziende a confermare la partecipazione a fiere/missioni non solo in Cina ma in generale nei paesi asiatici a fronte della crescente incertezza generata dal diffondersi del Coronavirus anche in alcuni paesi del sud-est asiatico.
- Finanziamento SIMEST: gran parte delle manifestazioni fieristiche che avrebbe dovuto tenersi in Cina è stata rinviata di alcuni mesi o a data da destinarsi. Tra le imprese italiane registrate, alcune risultano essere beneficiarie di finanziamento agevolato SIMEST per la partecipazione a fiere internazionali. La gran parte di tali aziende ha già sostenuto costi per l’acquisto degli spazi e degli allestimenti ed il rinvio della manifestazione comporta, in molti casi, l’impossibilità di concludere le attività di rendicontazione entro la durata prevista per la fase di preammortamento. Confindustria ha segnalato il caso a SIMEST, tramite lettera della VP Mattioli, per richiedere un’estensione dei termini di preammortamento del finanziamento.
- Approvvigionamenti dalla Cina: il blocco delle merci dalla Cina rischia di incidere e di compromettere la catena di produzione di molte imprese italiane. Si segnalano, a tal proposito, richieste di cassa integrazione.
- Certificazione per causa di forza maggiore: il Governo cinese ha avviato il rilascio di certificati di forza maggiore tramite il CCPIT (China Council for the Promotion of International Trade) che, a fronte di adeguata documentazione prodotta al CCPIT dalle imprese richiedenti, dovrebbero coprire sia i casi di ritardo nell’adempimento sia quelli di inadempimento direttamente collegabili alla diffusione dell’epidemia. Tuttavia, la circostanza che il Coronavirus possa rientrare tra le cause di forza maggiore resta una questione legata alle specifiche previsioni contrattuali vigenti tra le parti.
- Richiesta dispositivi medici: numerose sono le richieste di forniture di dispositivi medici che le nostre associazioni ed aziende stanno ricevendo in questi giorni. Assosistema e Confindustria Dispositivi Medici hanno sollecitato il Ministero della Salute a prendere una posizione su questo tema per dare delle indicazioni su che

tipologia di Dpi o dispositivo medico debba essere prodotto e se vi è la necessità di avere uno stock di magazzino per l’Italia. Al momento il Ministero non ha dato seguito a questa richiesta; potrebbe essere opportuno un sollecito ad opera della taskforce.

Ripresa delle normali attività in Cina

Ad eccezione della provincia di Hubei e di altre specifiche aree interessate dal contagio, la produzione sembra essere ripresa gradualmente in tutto il Paese a partire dalla data del 10 febbraio anche se si stanno privilegiando, dove possibile, situazioni di lavoro da remoto.

Qui di seguito una mappa relativa alla data prevista di ripresa delle attività nelle principali province cinesi:



Per quanto riguarda la riapertura delle principali multinazionali:

10 febbraio

ADIDAS, BEAMSUNTORY, CONTINENTAL, COVESTRO, DANONE, DHL, DOW CHEMICAL, HERSHEY, IKEA, MARS, MEDTRONIC, NIKE, PUMA, SANOFI, TOD’S.

14 febbraio
PERNOD RICARD

17 febbraio
AZ, GSK, SVW, VOLVO.

29 febbraio
ROCHE DIAGNOSTICS

In attesa di aggiornamenti
BOSCH, BOSTON SCIENTIFIC, LUNDBECK, MAERSK, MERCK, P&G, PEPSICO, PORSCHE, RAZER, TENCENT ALI.

Relativamente alla data di riapertura delle principali imprese italiane presenti nell’area di Shanghai-Suzhou è possibile far riferimento al documento in allegato.